

Un giovane talento per le giullarate di Fo

MISTERO BUFFO, di Dario Fo.
Regia di Eugenio Allegri. Luci di Alessandro Bigatti. Con Matthias Martelli. Prod. Teatro Stabile di TORINO - Teatro della Caduta, TORINO.

IN TOURNÉE

Mettere in scena un testo indissolubilmente legato al suo autore e primo, esuberante interprete, richiede, oltre a una certa umiltà, la lucida consapevolezza dell'impossibilità di "rifare" lo spettacolo originario. Eugenio Allegri dimostra di possedere entrambe e, scansando il rischio dell'imitazione così come quello della commemorazione, dirige con mano salda il talento del giovane Matthias Martelli. Sul palco spoglio, pantaloni e maglia nera, il trentenne attore - originario di Urbino - mette in scena quattro delle "giullarate" che compongono il testo di Fo: le nozze di Canaa, le perversioni di Papa Bonifacio VIII, la resurrezione di Lazzaro, il miracolo compiuto da un Gesù bambino annoiato ed emarginato dai coetanei. Martelli dà prova di rimarchevoli doti mimiche e fisiche, muovendosi quale un agile Zanni contemporaneo e non dimenticando mai di flettere ciascuna parte del proprio corpo e della propria mobilissima faccia alle necessità espressive della narrazione. Alla duttilità del fisico è complementare un accorto utilizzo della voce, realizzato piegando intonazioni e timbri alla pluralità di personaggi, situazioni ed emozioni - irritazione, stupore, gioia, indignazione - fatti vivere in scena. Una sicurezza e una naturale saldezza interpretativa che s'inclinano, però, nei sipari di passaggio da una giullarata all'altra, allorché a Martelli è richiesto di tramutarsi in comico-cabarettista, con battute sull'attualità che appaiono fuori contesto, oltre che trite e scontate. La necessità di dimostrare l'attualità di quella realtà capovolta descritta dai giullari medievali, orgogliosi e divertiti portavoce del saggio buon senso popolare - e non populista - conduce Allegri e Martelli a inserire riferimenti a politici e uomini di potere contemporanei che, in verità, nulla aggiungono, anzi. A testimoniare dell'universalità dell'opera di Fo basta - e non è poco - il versatile e maturo talento di Martelli, capace di dare vita a quella spontanea aspirazione alla giustizia che, forse, ancora potrebbe salvare il nostro mondo. *Laura Bevione*

